

CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N° 2/2010

**IN QUESTO
NUMERO:**

**Documento finale
Montecatini Terme
11-12 Maggio 2010**

Nuovo asse Roma - Bruxelles

**Evasione fiscale...
Cancro della nostra economia**

**QUAL BUON VENTO
Il cammino di Santiago**



Bimestrale S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati

Reg. Trib. di Roma N° 536/2000 del 13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it
sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile
Silvia La Torre

Comitato di redazione
Anna Maria Bruno
Giuseppe Pisano
Gaetano Trigilio

Fotografie
La Redazione
Ermenegildo Colazza

Progetto grafico e stampa
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Concessionaria per la pubblicità
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704
info@beniaminigroup.com



Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma

La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

Rivista stampata su carta
Fedrigoni "Ecologica"

Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa. Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi...

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

S o m m a r i o

- 3 *Documento finale
Consiglio Generale S.A.PENS. - Or.s.a.*
- 4 *Coordinamento donne S.A.PENS.
Documento di Intenti*
- 5 *Nuovo asse Roma - Bruxelles*
- 6 *Anno europeo contro la povertà
C'è bisogno di concretezza*
- 7 *La crisi demografica
(in Italia e nel mondo)*
- 8 *Indennità integrativa
speciale e Reversibilità*
- 9 *Una primaria rivendicazione*
- 10 *L'acqua ai privati
È partito il referendum per abrogare
alcuni provvedimenti di legge*
- 11 *Ultima ora
Vigenza contrattuale
pensionati ex ferrovieri*
- 12 *Evasione fiscale...
Cancro della nostra economia*
- 13 *Notizie in breve*
- 14 *Qual buon vento
Il cammino di Santiago (seconda parte)*
- 15 *Quanto conviene perdere le elezioni*
- 18 *I vostri quesiti*

S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it

sg.sapens@sindacatoorsa.it

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

Documento finale

Consiglio Generale S.A.PENS. - Or.s.a.

Montecatini Terme 11 - 12 Maggio 2010

Il Consiglio Generale S.a.pens., riunitosi nei giorni 11 e 12 maggio 2010 a Montecatini Terme per gli adempimenti statutari e per valutare la situazione sindacale nella prospettiva dei deliberati congressuali, approva la relazione introduttiva della Segreteria Generale e quella del Collegio dei Sindaci Revisori. Nel quadro delle iniziative che da tempo vedono impegnati l'elaborazione e l'iniziativa del S.a.pens., il Consiglio Generale dà atto alla Segreteria Generale di aver intrapreso azioni concrete per acquisire nel tempo una pensione capace di garantire una vita dignitosa, una equità fiscale basata anche sul principio della solidarietà, una diversa politica socio-sanitaria graduata sul bisogno accertato con modalità e criteri uniformi: temi sui quali il Sindacato Autonomo Pensionati dell'Or.s.a. svolge una azione continua non solo a livello nazionale ma anche nel contesto europeo. A tale proposito, il Consiglio Generale plaude alla collocazione ed al ruolo di responsabilità del S.a.pens. all'interno di Age Platform Europe a cui aderiscono centocinquanta-cinque associazioni di pensionati ed anziani in rappresentanza di circa trenta milioni di soggetti nei ventisette paesi dell'Unione e alla nomina nel consiglio di amministrazione del nostro Segretario Generale Giuseppe Torrente, dando inoltre mandato alla Segreteria Generale di farsi promotrice per la creazione della componente Age Platform Italia quale soggetto rappresentativo in campo nazionale delle istanze degli anziani nei confronti degli organismi istituzionalmente preposti. La richiesta di modifica del meccanismo di indicizzazione annuale delle pensioni, avendo a riferimento la dinamica salariale, va sostenuta con maggiore impegno

sollecitando il Parlamento ad avviare la discussione delle proposte di legge predisposte dal Forum dei Pensionati, sostenute da oltre cinquantamila firme, ma da troppo tempo ferme nelle Commissioni preposte, non accettando la motivazione della mancanza di risorse e auspicando un ausilio in tal senso di Age Platform Italia. Il Consiglio Generale dà mandato alla Segreteria Generale di aprire una vera e propria vertenza sul fisco in modo tale da ricondurre l'intero sistema a principi di



equità, avendo anche a riferimento il confronto con i pensionati di altri paesi europei troppo spesso assunti come punto di riferimento per la sola sostenibilità della spesa previdenziale. La detassazione degli aumenti perequativi sarà il primo passo di una azione che dovrà portare a ridurre al minimo l'imposta sul reddito dei pensionati così come oggi avviene in Germania, Francia e Spagna. È necessario, altresì, elevare il limite di reddito per le persone considerate a carico attualmente di euro 2.840,00 annui fermo da oltre quindici anni, così come elevare il limite di reddito del nucleo familiare utile per l'esenzione dal ticket sanitario. Nel quadro delle disuguaglianze e delle ingiustizie, cui sono oggetto gli anziani, la spesa sociale va ricondotta ai livelli europei con particolare riferimento alla sicurezza sociale ed alle politiche di coesione. Gli interventi assistenziali andranno definiti seguendo criteri che accerti-

no il reale stato di bisogno in modo tale da ridurre l'area del disagio e della povertà. Nel quadro della riforma delle politiche assistenziali, vanno eliminati gli interventi aventi carattere di temporaneità e provvisorietà creando invece misure nazionali e territoriali che comprendano trattamenti concreti in materia di non autosufficienza ed assistenza domiciliare. Il Consiglio Generale raccomanda la Segreteria Generale di farsi promotrice affinché la problematica inerente la vigenza contrattuale dei pensionati ex ferrovieri, il cui tavolo tecnico è da tempo operativo presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, si concluda positivamente in tempi rapidi individuando i soggetti e le modalità di erogazione dei finanziamenti previsti dall'articolo 7ter della legge 43/2005. In riferimento alla celebrazione del Congresso Confederale, analoga raccomandazione è rivolta affinché le delibere della Direzione Nazionale Or.s.a. siano rese immediatamente esecutive rivendicando nel contempo il diritto del S.a.pens. ad essere maggiormente coinvolto nelle decisioni di carattere confederale nel rispetto della rappresentanza associativa. Nessuna contrapposizione ma perseguimento di un cammino su posizioni chiare e condivise, senza strappi o "silenti" interessate forzature. Tenuto conto dei deliberati del Congresso Nazionale, il Consiglio Generale dà atto alla Segreteria Generale di aver reso operativa la formazione ai quadri sindacali e di aver avviato le procedure per la costituzione del coordinamento donne S.a.pens.

*la Commissione
Documento Finale
Carlo Cestino
Giuseppe Pisano
Maria Sebastianelli*

Coordinamento donne S.A.PENS.

Documento di Intenti

Montecatini Terme 12 Maggio 2010

Il Progetto Coordinamento Donne scaturisce dalla relazione del Segretario Generale presentata al 2° Congresso Generale S.A.Pens. tenutosi ad Arzachena nel mese di settembre 2009, espresso nel punto 2, riguardante le politiche organizzative femminili nella convinzione dell'utilità del contributo che, come testualmente citato, "le donne possono dare con il loro impegno riconoscendo il valore della differenza". Nasce così un gruppo di studio, il Coordinamento Donne, che già in fase organizzativa intende porre l'attenzione sulla differenza di genere e quindi focalizzare il ruolo che le donne occupano all'interno del Sindacato Pensionati. Un aspetto prioritario, vista l'età del pensionato, è quello riguardante il benessere, lo stato di salute e la qualità della vita, intendendo con questo tutti gli aspetti e le dinamiche che concorrono a migliorarla quali: diritto alla salute, alimentazio-



ne sana e corretta, tempo libero e volontariato.

Altro punto, sempre prioritario, saranno le iniziative da attuare in merito alle direttive del Parlamento Europeo di innalzare l'attuale età pensionabile per le donne dai 60 anni ai 65 anni di età.

Il divario dell'età pensionabile tra i due generi era storicamente riconosciuto dalla considerazione fatta a suo tempo dai nostri governanti per le oggettive difficoltà che la donna, inserendosi nel mondo del lavoro con orari predefiniti, doveva affrontare nel suo doppio ruolo fuori e dentro la famiglia.

Non era facile allora e non lo è purtroppo ancora oggi, conciliare il tempo a disposizione essendo carenti le infrastrutture di supporto necessarie all'accoglienza dei figli e degli anziani della lavoratrice.

Questa tendenza europea di livellare le età pensionabili aggiunge un ulteriore sacrificio a carico delle donne.

Non vogliamo dimenticare inoltre il ruolo di Donna/Nonna che a seguito dell'innalzamento dell'età pensionabile verrebbe rimandato nel tempo, privando la famiglia di questa importante figura.

Il Coordinamento Donne S.A.Pens. si impegna in un dialogo aperto alle donne ancora in attività che guardano con preoccupazione il raggiungimento di tale traguardo.

Concludendo, il Coordinamento Donne S.A.Pens. rappresenta un punto di riferimento per tutte le varie problematiche che i gruppi di lavoro, in piena libertà e autonomia, potranno sviluppare ed approfondire con particolare riguardo alle esigenze locali.

Ci auspichiamo di riuscire a formulare progetti e stimolare iniziative utili allo scopo in rapporto sinergico e teso a risoluzioni con i componenti del Sindacato S.A.Pens..

*la Commissione
Coordinamento Donne
S.a.pens.
Iolanda Cesare
Attilia Laiti
Maria Sebastianelli*



Ricordo di Armando Pipitone

Il giorno 26 di aprile u.s. ci ha lasciato Armando PIPITONE Segretario Regionale storico della Segreteria SAPENS di Milano.

Anche a lui, come ad altri che

purtroppo l'hanno preceduto, va il nostro affettuoso pensiero ed il ringraziamento per l'esperienza e l'attività apportata alla nostra associazione.

Ciao Armando!

Nuovo asse Roma - Bruxelles

Giuseppe Torrente

Come avevamo riferito nella precedente edizione del Cicerone, il S.a.pens. ha partecipato all'assemblea annuale di Age Platform Europe nei giorni 6 e 7 maggio scorso a Bruxelles. L'occasione è stata utile per un incontro istituzionale con le Rappresentanze Italiane al Parlamento Europeo.

Nei colloqui avuti con i Vice Presidenti Gianni Pittella e Roberta Angelilli, e con i Parlamentari Toia, Costa, Cofferati e Speroni abbiamo avuto modo di sollecitare l'inserimento dei componenti italiani nell'Intergruppo Europeo sulle materie direttamente connesse con le problematiche dei pensionati. Si è convenuto di avviare tra le parti una continua e fattiva collaborazione affinché, anche al Parlamento Europeo, siano considerate le istanze delle persone anziane del nostro paese. Durante i lavori dell'Assemblea Generale Age, il Sapens e le centocinquantatré organizzazioni in rappresentanza dei 28 milioni di associati dei ventisette paesi dell'Unione hanno convenuto, tra l'altro, di rafforzare il loro lavoro sulla lotta contro gli abusi sugli anziani e la produzione della qualità dei servizi di assistenza a lungo termine, nonché la richiesta di una maggiore cooperazione e solidarietà tra le generazioni, per contribuire ad uno sviluppo più equo e più sostenibili modelli sociali.

Nei particolari, è stato chiesto:

a) alla Commissione Europea di promuovere una maggiore cooperazione e solidarietà tra le generazioni, come risposta alla crisi attuale proponendo il 2012 quale anno europeo della solidarietà tra le generazioni;

b) agli Stati Membri di stabilire un minimo di pensione adeguato e di tutelare il potere d'acquisto delle pensioni, come strumenti per combattere la povertà e l'emarginazione sociale delle persone anziane e di rimuovere gli ostacoli

che impediscono ai cittadini più anziani di godere delle libertà fondamentali riconosciute a qualsiasi cittadino dell'UE;

c) all'Unione Europea di adottare norme per la qualità e l'assistenza a lungo termine, come strumento per combattere abusi sugli anziani e promuovere la loro dignità ed il loro benessere.

A tale proposito, l'Assemblea Generale Age ha adottato la Carta Europea dei Diritti e della Responsabilità delle persone anziane che hanno bisogno di un lungo periodo di cure ed assistenza.

Una Carta in linea con gli obiettivi di lotta contro gli abusi e per il benessere delle persone anziane, che servirà come base per il lavoro

sugli standard di qualità europei per l'assistenza a lungo termine.

Una Carta Europea che mira ad aumentare la consapevolezza dei diritti che tutti, indipendentemente dalla loro età e capacità, debbono continuare a godere. Una guida di accompagnamento sviluppata per meglio spiegare come questi diritti possano essere messi in pratica, per garantire la difesa e la protezione della dignità ed il diritto all'autodeterminazione della persona anziana, con l'auspicio che la Carta possa essere determinante nel cambiare la politica a livello comunitario e nazionale, al fine di proteggere la dignità degli anziani che diventano dipendenti da altri soggetti, adottando standard europei di qualità ed assistenza.

Il giorno 11 maggio scorso il Commissario Europeo, incontrando i componenti dell'Intergruppo sull'invecchiamento e la solidarietà intergenerazionale Andor, ha convenuto sulla necessità di adottare provvedimenti utili che vadano incontro alle nostre rivendicazioni.

Il Convegno promosso da Age Platform Italia il prossimo 3 e 4 giugno, presso la Camera dei Deputati, sarà l'occasione utile per l'inizio del confronto con lo Stato italiano.



Delegazione Age Italia con i vicepresidenti del Parlamento Europeo Angelilli e Pittella

Anno europeo contro la povertà

C'è bisogno di concretezza

La decisione del Parlamento europeo di dedicare l'anno 2010 alla "lotta alla povertà e all'esclusione sociale", al di là di motivi rituali e di immagine, è indicativo di una richiesta pressante di attenzione che viene da una fascia sempre crescente di popolazione costretta a vivere in una condizione di difficoltà economiche e di disagio sociale. Anche se l'impoverimento delle famiglie e l'accentuarsi del divario tra chi vive in una condizione di agiatezza e chi non ce la fa a tirare avanti dura ormai da parecchio tempo, l'attuale crisi economica ha certamente aggravato di molto la situazione. Il problema esiste più o meno in tutta Europa, ma in misura molto diversa tra Paese e Paese, non solo perché le condizioni strutturali sono diverse e le ripercussioni della crisi sono state differenti, ma anche perché diversi sono gli impegni dei Governi, in termini sociali e di risorse dedicate nel combattere i fenomeni di povertà e di esclusione sociale.

Per preparare l'Anno europeo, la Commissione Europea ha svolto, alla fine dello scorso anno, un'indagine tra i cittadini europei sul loro status sociale ed economico e su come percepiscono la povertà. Ebbene, 9 cittadini su 10 ritengono che si debba intervenire con urgenza per combattere la povertà e per evitare che si accentuino i fenomeni di marginalizzazione sociale. Ciò è significativo di come, giustamente, a preoccuparsi di una situazione difficile, che rischia di degenerare dal punto di vista sociale ed è appe-

santita dal punto di vista economico quando ad essere povera è una percentuale vasta della popolazione, non sono solamente coloro che il disagio lo vivono direttamente sulla propria pelle, ma anche coloro che ne hanno esempi tutti i giorni nelle strade e negli ambienti con cui si relazionano. L'indagine della C.E. mette in evidenza un quadro desolante: circa



80 milioni di cittadini europei - il 17 per cento della popolazione - vivono al di sotto della soglia di povertà; più della metà dei cittadini europei individuati nei disoccupati, che con la crisi sono aumentati ovunque, il gruppo a maggiore rischio di povertà, seguito subito dopo dagli anziani e dai bambini.

Se guardiamo all'Italia, il quadro è ancor più preoccupante, perché il nostro è uno dei Paesi in Europa in cui si impiegano meno risorse in interventi sociali nei confronti delle famiglie, degli anziani, dei disoccupati, per ridurre la povertà e l'emarginazione sociale. E, in aggiunta, siamo un Paese in cui le poche risorse messe a disposizione vengono spese male ed in modo non efficiente. Basta pensare

agli sporadici e disorganici interventi sulle famiglie povere (tipo la Social Card) o ai mille rivoli in cui si perdono le assistenze per i non autosufficienti, o alle malversazioni che riguardano la concessione di alcune provvidenze. Se ce ne fosse ancora bisogno, la riprova viene dall'emergere, proprio in questi giorni, della vasta portata del fenomeno dei falsi invalidi, un esercito che si è ingigantito con la complicità della politica e che, secondo alcune valutazioni, oggi provoca un dispendio di circa un miliardo di euro all'anno, che non vanno agli invalidi veri, né, quasi certamente, a coloro che sono bisognosi economicamente. Nel nostro Paese la realtà è che la metà delle famiglie italiane, quelle più povere, detiene il 10 per cento della ricchezza totale, mentre il 10 per cento delle famiglie, quelle più ricche, detiene il 44 per cento della ricchezza nazionale. In Italia non esiste il reddito minimo vitale da assicurare a tutti i cittadini e la media delle pensioni in godimento è molto al di sotto di quella che viene indicata come soglia di povertà relativa (circa mille euro). Ben venga, quindi, l'anno europeo contro la povertà come occasione per riaprire una discussione pubblica che da noi sembra essersi assopita dopo l'emanazione del Libro Bianco di Sacconi, ma con la speranza che questo evento non si tramuti in passerelle o spot che a tutto servono, meno che all'interesse dei cittadini.

Claudio D'Antonangelo
componente AGE Italia

La crisi demografica (in Italia e nel mondo)

Giuseppe Pisano

“S

tiamo diventando un Paese di persone anziane”. Ormai è una osservazione comune ed un dato di fatto. Nella nostra Italia si fanno sempre meno figli ed il rapporto giovani-anziani si sposta sempre più verso la tarda età.

Le ultime rilevazioni statistiche parlano di un Paese demograficamente “vecchio”; di un Paese che non riesce a ringiovanire; di un Paese pauroso oltremodo di “fare figli”; di un Paese sull’orlo dell’accettazione supina della “desistenza sul mantenimento del ricambio generazionale”.

Non ci consola, come Italiani, che quasi tutto il resto del mondo abbia gli stessi problemi, ad eccezione di nazioni quali la Cina, l’India, il Sud America, ove ancora il dato demografico, “più che abbondante”, è il maggiore, se non l’unico, dato certo del loro sistema politico-sociale.

Fermiamoci un momento ed esaminiamo il vocabolo “demografia”: è un sostantivo

composto da due termini, *demo* e *grafia*, riviene dalla lingua greca e significa letteralmente studio (*grafia*) del popolo o della popolazione (*demo*). Nel suo significato moderno è lo studio quantitativo concernente lo “stato” ed il “movimento” della popolazione.

Per “stato” della popolazione si intende la situazione di un gruppo demografico in un determinato periodo (ammontare della popolazione e sua composizione per sesso, età, stato civile, professione, religione, ecc... ecc...); per “movimento” i processi di rinnovamento continuo cui essa è sottoposta per effetto delle nascite e delle morti. Con il censimento si ha l’analisi dello “stato” della popolazione, mentre con lo “spoglio” delle registrazioni anagrafiche e di quelle dello stato civile si ha l’analisi dei fenomeni del “movimento”.

La statistica, a sua volta, con rilevazioni preordinatamente costanti, aiuta a mettere in “utile evidenza” le regolarità nel processo di formazione della conoscenza del sistema demografico: il rapporto dei sessi alla nascita, lo sviluppo della

popolazione, ecc..., ecc....

Nell’arco dei secoli trascorsi, meglio sin dall’antichità, le famiglie numerose erano una costante: esse venivano considerate “gradite” agli occhi degli Dei ed indice di sana e fertile popolazione, nonché di rinnovo naturale di “braccia” per la lavorazione della terra e per la formazione degli eserciti nelle continue guerre.

È vero, non esisteva allora alcun tipo di mezzi, ancorché di prevenzione, per limitare l’eccesso delle nascite, anzi!

È altresì ancor più vero che, allora, l’aspettativa di vita media era nell’ordine dei 30/40 anni e quindi maggiore, e naturale, era la “corsa” a fare figli (ancestrale, e non cosciente, necessità di “mantenimento” della specie umana!).

Torniamo a noi, alla nostra attualità. Oggi lo Stato interviene nei processi demografici. Lo ha fatto nel recentissimo passato (vedi Fascismo) con provvedimenti amministrativi, quali i

premi di nuzialità, di natalità, di aiuti alle famiglie numerose e tassa sul celibato, tesi ad incrementare le nascite e la tutela dell’istituto familiare (si era in regime dittatoriale e si “impondeva”).

Oggi si interviene con mezzi e cultura diversi, perché diversi sono i tempi e diverse le situazioni e le prospettive, nonché, soprattutto, la realtà dei processi socio-politici.

Sono questi ultimi che indirizzano l’azione delle politiche demografiche, in una con la situazione economica, della quale non si può né si deve prescindere se vogliamo prendere “onesta” coscienza della odierna realtà.

Oggi le giovani coppie vogliono una famiglia con non più di 1-2 figli. Il “terrore prospettico” di non poterli adeguatamente mantenere ed accompagnare serenamente alla edificazione di una nuova famiglia (ricambio generazionale), porta i genitori a darsi la regola di 1-2 figli o, nei casi estremi, nessun figlio.

“Molti figli, benedizione di Dio”, era un fideistico assunto. Oggi sarebbe una cosciente, irragionevole “incoscienza”.



A questo contribuisce l'inadeguatezza e l'insipienza degli interventi dello Stato, che lesina provvedimenti amministrativi ed, ancor peggio, economici, per garantire ed assicurare la tutela dell'istituto familiare, favorire l'incremento delle nascite o, quanto meno, arrestarne il regresso. Se lo Stato, se i governanti, se la politica dedicassero più tempo, risorse ed attenzione alla cultura della tutela delle famiglie, se aiutasse e rassicurasse chi, in difficoltà economiche o psicologiche, sceglie, suo malgrado, di non portare a compimento la maternità, se attivasse con solerzia ed indefinitivamente istituti di certezza

di accompagnamento e mantenimento alla vita, allora avremmo superato il "terrore prospettico" e ci inebrieremmo di gioiosa ansia per l'attesa della nascita...

E vedremmo con più costanza il miracolo del bambino che nasce, che lascia il "mondo" del grembo materno, gli dice addio con un "gioioso" urlo-pianto, e dapprima con paura, poi con stupore, "vede" cose fuori di sé e si prepara a "domandare - domandare - domandare" con la forza di chi "non chiude mai la porta al mondo"! È questo il nostro "ricambio generazionale", è questa la soluzione della crisi demografica!

Indennità integrativa speciale e Reversibilità

In merito alle problematiche relative all'Indennità integrativa speciale nella pensione di reversibilità, di seguito si pubblica il comunicato pervenuto dalla Segreteria Generale SAPens di Roma.

Lallarmismo nato a seguito della propaganda esercitata da una associazione per la difesa dei consumatori, anche attraverso i compiacenti media della carta stampata e televisivi, merita una corretta informazione.

La questione dell'i.i.s. nelle pensioni di reversibilità riguarda sia il trattamento dovuto per le situazioni nate dopo l'entrata in vigore della legge 335/95, che scaturiscono da trattamenti diretti ante 1994, sia il diritto alla corresponsione della doppia indennità integrativa speciale in misura intera.

In merito al divieto di cumulo tra due i.i.s., la giurisprudenza consolidata della Corte dei Conti e della Corte Costituzionale, dalla sentenza 566/89 all'ordinanza 72/2009, ha sempre precisato che il divieto di cumulo non esiste, che l'i.i.s. è componente della retribuzione complessiva dei dipendenti pubblici come lo è per i privati, ponendo quale unico parametro l'importo corrispondente al

trattamento minimo di pensione previsto per il Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti, facendo comunque salvo l'intervento del legislatore per stabilire l'ammontare entro il quale era ritenuto ammissibile il cumulo integrale.

Appare pertanto demagogico il ricorso alla class action volto ad ottenere "una direttiva che dia finalmente la lettura costituzionalmente corretta all'impianto normativo che disciplina la corresponsione della doppia i.i.s. in misura intera".

Dall'associazione dei consumatori ci saremmo aspettati una diversa ed incisiva azione, quale quella da noi intrapresa, affinché le proposte di legge, da troppo tempo ferme nei due rami del Parlamento, fossero prese in debita considerazione dagli organi preposti.

Per quanto riguarda invece il diritto alla liquidazione dell'indennità integrativa speciale in misura intera, come assegno accessorio da corrispondere separatamente dalla pensione base nel rispetto della legge 724/94, ricordia-

mo che la finanziaria 2007 (legge 296/2006) a seguito del provvedimento surrettiziamente introdotto dal Governo Prodi, ha imposto una interpretazione autentica in contrasto con la decisione 8/QM del 17 aprile 2006 delle Sezioni Unite della Corte dei Conti.

Le inique norme contenute nei commi 774-775-776, dal S.a.pens. considerate di sicura illegittimità costituzionale, sono state ripetutamente sottoposte al vaglio della Consulta. È di questi giorni la notizia di una nuova ordinanza delle Sezioni Unite della Corte dei Conti che solleva dubbi di legittimità costituzionale sulla efficacia retroattiva dei citati commi.

Una violazione dell'articolo 111 della Carta costituzionale che postula il giusto processo, nonché dell'articolo 6 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Una storia infinita sulla coscienza del potere politico!!!

Roma 30.04.2010

Una primaria rivendicazione

Giuseppe Torrente

Dall'introduzione della riforma Amato il potere d'acquisto delle nostre pensioni ha subito una perdita di circa il 40% in virtù del nuovo meccanismo.

Rivalutata sulla base dell'inflazione programmata, ma con un anno di ritardo, la perequazione tiene conto delle rilevazioni Istat avendo a riferimento un paniere di beni e servizi. Un meccanismo che di fatto impoverisce le pensioni nel tempo rispetto ai livelli retributivi, senza tener conto della crescita dell'economia e della ridistribuzione della ricchezza prodotta dal paese.

Una situazione non più sostenibile che impone una inversione di tendenza ripristinando l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Un ritorno più volte sfiorato a seguito di iniziative parlamentari soffocate dai Governi di turno. Nelle sedute della Camera dei Deputati del 6 novembre 2002, per soli 26 voti, è stato bocciato un emendamento alla legge finanziaria che ripristinava l'adeguamento delle pensioni, tenendo a riferimento le retribuzioni. Una situazione analoga si è ripetuta il 17 novembre del 2004 allorché la bocciatura di un nuovo emenda-

mento avveniva con la sola differenza di 32 voti. Tutto ciò malgrado un ordine del giorno, non posto a votazione ma fatto proprio dal Ministro Maroni, che invitava lo stesso Governo ad adeguare le pensioni alla dinamica salariale. Nemmeno le 100 mila cartoline, spedite all'allora Presidente Ciampi sollecitato nella qualità di supremo garante dei diritti costituzionali di ogni cittadino, di volersi adoperare a che il Governo ed il Parlamento tenessero conto della sentenza 30/2004, che imponeva al legislatore di individuare un meccanismo in grado di assicurare un reale ed effettivo adeguamento dei trattamenti di quiescenza, hanno avuto il riscontro sperato. Ecco dunque la legittima iniziativa del Forum dei Pensionati consistente nella predisposizione di una proposta di legge, sostenuta da oltre 50 mila firme consegnate al Ministro Sacconi, per rivendicare l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, l'eliminazione delle fasce di perequazione, la separazione contabile tra



previdenza ed assistenza nel rispetto della legge 88/1989 senza trascurare il parziale recupero della perdita del potere d'acquisto subito negli ultimi anni.

Una proposta che manda definitivamente in soffitta il paniere Istat, anche in considerazione della sentenza del 16 gennaio 2009 della Corte Costituzionale, che ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 11 del decreto legislativo 503/1992 in merito alla possibile perequazione delle pensioni basata su di un paniere il cui indice avesse a riferimento i prezzi al consumo delle sole famiglie dei pensionati.

Sostenere con forza l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale è dunque una necessità supportata anche dai dati dell'Istituto Centrale di Statistica, ma soprattutto perché, lo ribadiamo, è fallito il meccanismo previsto dalla riforma Amato che ha solamente contribuito alla nascita delle pensioni d'annata. A tale proposito basterebbe un solo esempio: nel 2010 le pensioni sono aumentate dello 0,7%, le retribuzioni del 2,2% e l'inflazione del 2,5%. Per

quanto attiene invece la copertura necessaria alla legge proposta dal Forum, non vanno espresse considerazioni strumentali. Le nostre pensioni sono costituzionalmente riconosciute quali retribuzioni differite, i risparmi realizzati con tutte le riforme messe in atto negli ultimi anni sono serviti a finalità diverse da materie previdenziali, una vera politica di lotta alla evasione ed alla elusione comporterebbe un recupero seppur parziale dei 336 miliardi di euro sottratti all'erario per il solo anno 2009 e stimati in 24 punti del prodotto interno lordo.

Per tutte le ragioni fin qui esposte, un intervento strutturale si rende non solo necessario ma soprattutto indispensabile ed immediato facendo così a meno di finte 14^e mensilità, di interventi caritatevoli quali la social card e/o i bonus dati una tantum. Il terreno perduto va recuperato nel più breve tempo possibile evitando così di creare ulteriori drammatiche situazioni, riducendo nel contempo l'area del disagio e della povertà.

L'acqua ai privati

È partito il referendum per abrogare alcuni provvedimenti di legge

Anche i vescovi esprimono preoccupazione circa i progetti di privatizzazione dell'acqua.

Gaetano Trigilio

Il 25 aprile è partito il referendum per abrogare alcuni provvedimenti di legge che affiderebbero ai privati la gestione delle intere risorse idriche del paese. Il 25 e 26 aprile nelle piazze italiane è iniziata la raccolta firme necessarie per avviare le procedure referendarie. Centinaia di banchetti, eventi e manifestazioni su tutto il territorio nazionale costituiscono gli strumenti di mobilitazione per la raccolta delle firme allo scopo di contrastare la privatizzazione dell'acqua. L'iniziativa è del comitato promotore nazionale secondo il quale già nei primi due giorni sono state raccolte oltre 100.000 firme. L'obiettivo è un target di 700 mila firme entro il 4 luglio. *“La data di inizio della raccolta firme, nel fine settimana della Festa della Liberazione, non è casuale. Il nostro - si legge nella nota del comitato - è un referendum contro la privatizzazione non di un bene o di un servizio ma anche di un diritto. 65 anni fa la Resistenza di migliaia di donne e uomini liberavano il Paese dalla dittatura e dal fascismo, costruendo tutte e tutti assieme lo spazio comune della democrazia. Dal patrimonio di quell'esperienza nascono le energie e gli ideali di altre migliaia di donne e uomini che oggi si battono per l'acqua e i diritti fondamentali”.*

Tre sono i quesiti per impedire la privatizzazione dell'acqua: il primo propone l'abrogazione dell'art 23 bis della legge n. 133/2008 così come modificato dal recente Decreto Ronchi che impone ai Comuni - hanno sottolineato gli organizzatori - la messa a gara e quindi la mercificazione della gestione delle risorse idriche;

il secondo propone l'abrogazione dell'articolo 150 del decreto legislativo n. 152/2006 per impedire - hanno detto - il ricorso alle gare e all'affidamento della gestione del servizio idrico a società di capitali, favorendo il percorso verso l'obiettivo della *ripubblicizzazione* del servizio idrico, ovvero la sua gestione attraverso enti di diritto pubblico con la partecipazione dei cittadini e delle comunità locali. Il terzo quesito propone l'abrogazione dell'articolo

154 del decreto legislativo n. 154/2006 limitatamente alla quota del 7 per cento di remunerazione del capitale investito, perché abrogando questa norma si eliminerebbe la possibilità di fare profitti sull'acqua.

Comunque il provvedimento che ha fatto scattare l'allarme è il decreto

legge 25 settembre 2009 n. 135, meglio noto come Decreto Ronchi o volgarmente *decreto di privatizzazione dell'acqua*, balzato all'attenzione della cronaca soprattutto per l'art. 15 che, nel dare attuazione alla normativa comunitaria, privatizza i servizi pubblici locali. Anche il modo di porre in essere la norma, appare furbesco e, secondo alcuni, addirittura truffaldino. Infatti la norma, che regola la gestione delle acque è stata, a bella posta, inserita in un decreto che contiene tutt'altra cosa, si tratta di un decreto anti infrazioni, varato per porre rimedio ad alcune direttive comunitarie a cui l'Italia non si era adeguata.

Anche il modo con cui è stata approvata la legge crea perplessità, il governo ha blindato il decreto Ronchi con la fiducia. La fiducia, come è noto, è un istituto della prassi parlamentare





CARTA EUROPEA DEI DIRITTI E DELLE RESPONSABILITÀ DELLE PERSONE ANZIANE BISOGNOSE DI CURE ED ASSISTENZA A LUNGO TERMINE

PREAMBOLO

La dignità umana è inviolabile. L'età e la dipendenza non possono essere motivo di restrizione di diritti umani inalienabili e di libertà civili riconosciute a livello internazionale ed inseriti nelle Costituzioni Democratiche. Tutti, senza riguardo all'età o alla condizione di dipendenza, hanno diritto a godere dei diritti e delle libertà ed a difendere i loro diritti umani e civili. L'UE riconosce e rispetta il diritto delle persone anziane che sono in condizione di dipendenza e bisogno di cure di condurre una vita con dignità ed indipendenza ed a partecipare alla vita sociale e culturale (Carta dei diritti fondamentali dell'UE, art. 25). Ogni restrizione di questi diritti, se a causa dell'età o della dipendenza, deve basarsi su una chiara definizione legale e su un trasparente procedimento legale, deve essere proporzionata, retrocessibile e soprattutto considerata nel massimo interesse della parte coinvolta. Disattendere o limitare questi diritti deve essere considerato inaccettabile ed a coloro che sostengono questi diritti deve essere dato sostegno. Lo scopo di questa Carta è quello di accrescere la consapevolezza dei diritti di un sempre maggior numero di persone che ricevono cure a lungo termine e di adottare le migliori pratiche negli Stati membri ed oltre. Questi diritti non sono pienamente rispettati oggi ma è nostra ambizione accrescere la piena consapevolezza pubblica nel futuro. In questo senso la Carta ha lo scopo di cominciare ad essere un documento di riferimento affermando principi fondamentali e diritti che debbono essere promossi per accrescere il benessere delle persone dipendenti o che hanno bisogno di aiuto a causa dell'età, la malattia, la disabilità.

ARTICOLO 1

DIRITTO ALLA DIGNITA', AL BENESSERE FISICO E MENTALE, ALLA LIBERTA' E SICUREZZA

QUALORA NELL'INVECCHIAMENTO TI TROVI A DOVER DIPENDERE DALL'AIUTO E DALLA CURA DI ALTRI, PERMANE IL DIRITTO AL RISPETTO DELLA TUA DIGNITA' UMANA, AL TUO BENESSERE FISICO E MENTALE, ALLA LIBERTA' ED ALLA SICUREZZA.

IN PARTICOLARE HAI DIRITTO A:

- 1.1 il rispetto alla tua dignità umana ed al tuo benessere, senza pregiudizio a causa dell'età, il colore della pelle, l'origine sociale o nazionale, la condizione economica, le opinioni, il sesso, l'orientamento sessuale o identità ed il livello di cure ed assistenza di cui hai bisogno.
- 1.2 Il rispetto e la protezione del tuo benessere fisico, sessuale, psicologico, emozionale, finanziario e materiale.

BENESSERE FISICO

- 1.2.1 il rispetto e la protezione del tuo benessere fisico e la salvaguardia da qualsiasi abuso fisico, ivi compreso: maltrattamenti ed abbandono, malnutrizione e disidratazione, deperimento, eccessivo caldo o freddo e ogni altro malanno fisico evitabile.
- 1.2.2 Protezione da ogni forma di abuso sessuale o maltrattamento.

BENESSERE PSICOLOGICO ED EMOTIVO

- 1.2.3 Il rispetto e la protezione del tuo benessere psicologico ed emotivo e protezione da ogni forma di abuso e maltrattamento.
- 1.2.4 Aspettarsi che gli altri non siano causa volontaria della tua depressione, turbamento o negativa oppressione.
- 1.2.5 Essere protetto da ogni tentativo di separazione da persone con le quali vuoi stare insieme.

SICUREZZA MATERIALE E FINANZIARIA

- 1.2.6 Essere protetto da ogni forma di abuso finanziario e materiale.
- 1.2.7 Essere sicuri che coloro che si occupano per conto tuo dei tuoi interessi finanziari e materiali lo facciano nel tuo migliore interesse, qualora non sei in grado di farlo da solo.
- 1.2.8 Mantenere le tue proprietà finché liberamente decidi di trasferirle ad altri o fino alla tua morte. Hai il diritto ad essere protetto contro la costrizione a cambiare la tua volontà o a dare mezzi finanziari o materiali che sono tuoi di diritto.

PROTEZIONE CONTRO ABUSI MEDICI E FARMACEUTICI

- 1.2.9 Protezione contro abusi medici e farmaceutici, maltrattamenti o abbandoni, compresi trattamenti medici inappropriati, non necessari o eccessivi o uso di droghe o rifiuto di trattamento.

INCURIA

- 1.2.10 Protezione contro abbandono e mancanza di diligenza nel provvedere agli aiuti, le cure o i trattamenti
- 1.2.11 Protezione contro minacce di qualsiasi natura. Devi essere messo in condizione di sicurezza nel tuo ambiente e con le persone che ti circondano.

ARTICOLO 2

DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE

QUALORA NELL'INVECCHIAMENTO TI TROVI A DOVER DIPENDERE DALL'AIUTO E DALLA CURA DI ALTRI, PERMANE IL DIRITTO A FARE LE TUE SCELTE DI VITA ED AL RISPETTO DELLA TUA LIBERA VOLONTÀ. QUESTO DIRITTO PUO' ESSERE ATTRIBUITO PER TUA SCELTA AD UNA TERZA PERSONA COMPETENTE.

Libertà di scelta

- 2.1 Hai diritto a vivere in modo autodeterminato ed indipendente nel modo in cui te lo consentono le tue capacità fisiche e mentali ed a ricevere supporto ed aiuto per farlo.
- 2.2 Hai diritto a che le tue opinioni, desideri e scelte siano rispettate, anche se non sei in grado di comunicarle in modo facile. Hai diritto ad essere consultato ed a prendere parte a qualsiasi decisione che ti riguarda. Hai diritto a scegliere il luogo di vita che si adatta ai tuoi bisogni, sia nella tua propria abitazione che in una residenza di cura.
- 2.3 Hai diritto a mantenere il controllo delle tue proprietà ed entrate, ed a trattare i tuoi affari finanziari e legali con le autorità. Puoi ricevere l'aiuto che richiedi per agire in tal senso.

Sostegno per assumere decisioni

- 2.4 Hai diritto a nominare una terza persona per prendere decisioni e difenderti.
- 2.5 Hai diritto ad interpellare altre persone sulla tua salute prima di intraprendere un trattamento sanitario.
- 2.6 Hai diritto ad avere il tempo sufficiente per riflettere sulle tue decisioni con attenzione, ad accedere a documenti importanti, a fare le tue scelte dopo aver avuto informazioni, consigli e suggerimenti indipendenti.
- 2.7 Nella evenienza che tu non sia in grado di prendere decisioni che ti riguardano da solo in tempo utile, hai diritto a lasciare prima istruzioni sulle decisioni che riguardano le tue cure che dovranno essere assunte da terzi appositamente indicati. Le tue volontà dovranno sempre essere rispettate anche quando sono state comunicate in modo verbale o per tramite di terzi da te scelti.

Limiti alla tua autodeterminazione

- 2.8 Non devi essere soggetto ad alcuna forma fisica o mentale di limite, a meno che essi siano una risposta proporzionata al rischio di un potenziale danno. In questo caso, ciò deve essere deciso nel tuo interesse migliore, attraverso un procedimento trasparente e verificabile in modo indipendente che può essere anche annullato. La definizione del tuo livello di capacità mentale di prendere decisioni non è assoluta e illimitata e deve essere sottoposta a regolare valutazione.

ARTICOLO 3

DIRITTO ALLA PRIVACY

QUALORA NELL'INVECCHIAMENTO TI TROVI A DOVER DIPENDERE DALL'AIUTO E DALLA CURA DI ALTRI, PERMANE IL DIRITTO AL RISPETTO ED ALLA PROTEZIONE DELLA TUA PRIVACY ED INTIMITA'

Diritto alla vita privata

- 3.1 Hai diritto al rispetto della tua privacy. Devi avere l'opportunità di disporre spazio e tempo in cui stare solo o con persone di tua scelta, se lo vuoi.
- 3.2 Il tuo spazio personale deve essere curato con rispetto indipendentemente da dove vivi e dal livello di cure e di assistenza di cui hai bisogno. Per tutti coloro che sono coinvolti per aiutarti, curarti e sostenerti deve essere un obiettivo evitare ogni limitazione alla tua privacy e rispettare il tuo diritto ad avere rapporti riservati.
- 3.3 Il rispetto per la tua privacy deve riflettersi anche nella considerazione da dare al tuo sentimento di modestia. Hai diritto ad essere trattato da coloro che si prendono cura di te con sensibilità e discrezione.

Diritto ad informazioni e comunicazioni riservate

- 3.4 Hai diritto alla riservatezza della corrispondenza. Le tue lettere, le tue e-mail non possono essere ricevute, aperte o lette da terze persone senza il tuo consenso. Hai diritto di fare in privato le tue telefonate.
- 3.5 Il tuo diritto alla privacy deve riguardare anche la riservatezza dei tuoi dati e documenti. I tuoi dati personali sono protetti dalla legge.
- 3.6 Hai diritto a che la discussione sulle tue condizioni, cure o trattamenti, sia in tua presenza che in tua assenza, sia condotta con sensibilità e discrezione e con rispetto per la tua privacy.

ARTICOLO 4

DIRITTO A CURE APPROPRIATE E DI ALTA QUALITA'

QUALORA NELL'INVECCHIAMENTO TI TROVI A DOVER DIPENDERE DALL'AIUTO E DALLA CURA DI ALTRI, PERMANE IL DIRITTO A CURE DI ALTA QUALITA' ED A TRATTAMENTI ADATTI AI TUOI PERSONALI BISOGNI E DESIDERI.

Qualità delle cure

- 4.1 Hai diritto a ricevere cure sanitarie ed assistenza di lungo termine di alta qualità e tempestive, adatte alle tue personali esigenze e desideri, senza alcuna discriminazione.
- 4.2 Hai diritto ad essere assistito da persone che hanno la professionalità richiesta ed adeguati supporti per rispondere al tuo bisogno di assistenza, cure e trattamenti. Qualora sei assistito da professionisti, membri della famiglia o altre persone coinvolte, essi debbono aver ricevuto e continuare a ricevere risorse tecniche, strutturali e finanziarie, formazione specializzata e indicazioni necessarie a dotarli di ciò di cui hanno bisogno.
- 4.3 Hai diritto a beneficiare di misure di prevenzione di qualsiasi deterioramento delle tue condizioni ed alla promozione della tua autonomia ed indipendenza la più alta possibile.

- 4.4 Hai diritto a ricevere tempestivamente aiuto per i tuoi bisogni quotidiani.
- 4.5 Hai diritto a che tutti gli individui, istituzioni e equipe professionali coinvolti nelle tue cure, aiuti e trattamenti comunichino e cooperino tra di loro ed organizzino attentamente i servizi che prestano per assicurare che essi siano nel tuo migliore interesse.

Cure appropriate

Se e quando entri in una struttura assistenziale, le condizioni e i costi della tua permanenza debbono essere esplicitati in un contratto. Le informazioni sui tuoi diritti e responsabilità debbono essere chiare e trasparenti. Hai diritto a ricevere le informazioni prima della tua ammissione ed in tempo utile.

- 4.8 Hai il diritto di muoverti liberamente nel tuo ambiente. Hai diritto a ricevere aiuto ed incoraggiamento per la tua mobilità.
- 4.9 Hai diritto a che le tue abitudini ed il tuo precedente stile di vita siano presi in considerazione.

ARTICOLO 5

DIRITTO AD INFORMAZIONI PERSONALIZZATE ED AL CONSENSO CONSIGLIATO ED INFORMATO

QUALORA NELL'INVECCHIAMENTO TI TROVI A DOVER DIPENDERE DALL'AIUTO E DALLA CURA DI ALTRI, PERMANE IL DIRITTO A CHIEDERE E RICEVERE INFORMAZIONI PERSONALIZZATE E CONSIGLI SU TUTTE LE OPINIONI A TE UTILI PER CURE, AIUTI E TRATTAMENTI IN MODO CHE TU SIA IN CONDIZIONE DI PRENDERE DECISIONI BEN INFORMATE.

Diritto di accesso alla informazione personale e riservata

- 5.1 Hai diritto ad essere informato sullo stato della tua salute, sui trattamenti possibili e sulle possibili scelte di cura. Questo comprende le informazioni ed i consigli circa le possibilità di successo e di insuccesso, sui potenziali effetti dei medicinali, esami ed ogni altro intervento medico sulla tua salute fisica o mentale e sulla vita quotidiana e sulle possibili alternative.
- 5.2 Tu e una terza persona di tua scelta continuate ad avere il diritto di accedere ai tuoi dati personali di carattere medico e di poter esaminare tutti i documenti rilevanti per la tua salute.
- 5.3 Hai diritto ad essere informato ed a dare il tuo consenso informato dopo essere stato informato con parole aperte, con tatto ed in termini comprensibili.
- 5.4 Deve essere rispettato anche il tuo diritto a rifiutare le informazioni

Consenso informato e consigli

- 5.5 Il tuo consenso informato o di colui che ti rappresenta deve essere chiesto su decisioni che riguardano tutte le cure ed i trattamenti che ti riguardano, come anche per partecipare a qualsiasi progetto di ricerca o esperimento medico.
- 5.6 Hai diritto ad informazioni, rappresentanza e difesa legale. L'aiuto legale deve essere possibile se manchi di risorse sufficienti.
- 5.7 Tu o il tuo rappresentante avete diritto a ricevere in tempo utile chiare e complete informazioni riguardanti tutti i servizi disponibili per te. Questo deve comprendere i rispettivi costi e opzioni per adattarli ai tuoi bisogni.
- 5.8 Prima di concludere o perfezionare un accordo o contratto per cure residenziali o altri servizi, tu hai diritto di essere ben informato e consigliato sui contenuti e sulla possibilità di apportare all'accordo cambiamenti in futuro, incluso i servizi ed i costi. L'informazione sui tuoi diritti e responsabilità deve essere chiara e trasparente.

ARTICOLO 6

DIRITTO A CONTINUARE A RICEVERE COMUNICAZIONI, ALLA PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE ED ALLE ATTIVITA' CULTURALI

QUALORA NELL'INVECCHIAMENTO TI TROVI A DOVER DIPENDERE DALL'AIUTO E DALLA CURA DI ALTRI, PERMANE IL DIRITTO AD INTERAGIRE CON GLI ALTRI ED A PARTECIPARE ALLA VITA CIVILE, ALLE ATTIVITA' DI EDUCAZIONE PERMANENTE ED ALLE ATTIVITA' CULTURALI

- 6.1 Devi essere reso consapevole e ti deve essere data la opportunità di partecipare volontariamente alla vita sociale compatibilmente con i tuoi interessi e capacità. Hai diritto inoltre a ricevere l'opportunità di dedicarti a lavoro pagato o volontario ed a partecipare a programmi di educazione permanente.
- 6.2 Hai diritto a tutti i sostegni necessari per metterti in condizione di comunicare. Hai diritto a soddisfare i tuoi bisogni di comunicare, in qualunque modo possa essere fatto.
- 6.3 Hai diritto a spostarti liberamente per soddisfare i tuoi interessi e svolgere le tue attività. Qualora la tua mobilità dovesse essere limitata, tu hai diritto per questo ad essere assistito.
- 6.4 Hai diritto ad accedere come gli altri alle nuove tecnologie e ad essere istruito ed aiutato per il loro uso.
- 6.5 Hai diritto a continuare ad esercitare tutti i tuoi diritti civili, incluso il diritto a partecipare ad elezioni politiche e, se richiesto, a ricevere una assistenza disinteressata per farlo. Il tuo diritto di libera scelta deve essere rispettato e la riservatezza del tuo voto deve essere mantenuta anche da chiunque ti assiste.

ARTICOLO 7

DIRITTO ALLA LIBERTA' DI ESPRESSIONE E LIBERTA' DI PENSIERO E DI COSCIENZA: CREDO, CULTURA E RELIGIONE

QUALORA NELL'INVECCHIAMENTO TI TROVI A DOVER DIPENDERE DALL'AIUTO E DALLA CURA DI ALTRI, PERMANE IL DIRITTO DI VIVERE SECONDO LE TUE CONVINZIONI, CREDO E VALORI.

- 7.1 Hai diritto ad essere rispettato per il tuo credo, la tua filosofia di vita e libertà religiosa, anche se coloro che ti aiutano non la pensano allo stesso modo.
- 7.2 Hai diritto a praticare ed osservare la tua religione o credo spirituale. Hai diritto inoltre a ricevere assistenza spirituale o religiosa e consigli dai rappresentanti di queste quando lo desideri. Hai diritto di rifiutarti di partecipare ad attività religiose ed a rifiutare contatti di rappresentanti di religioni o fedi.

- 7.3 Chiunque, qualunque sia l'origine culturale, la convinzione o pratica religiosa ha eguale diritto alla tolleranza reciproca.
- 7.4 Hai diritto a costituire una associazione, far parte di un gruppo, ed egualmente hai diritto di rifiutarti di appartenervi.
- 7.5 Hai diritto di sviluppare la tua convinzione politica e sociale e di ampliare la tua competenza e sapere su tali questioni.
- 7.6 Hai diritto di rifiutare qualsiasi indesiderata pressione di carattere ideologico, politico o religioso, ed hai diritto a chiedere di essere protetto da tali pressioni.

ARTICOLO 8

DIRITTO ALLE CURE PALLIATIVE ED AL SOSTEGNO, AL RISPETTO ED ALLA DIGNITA' NELL'AGONIA E NELLA MORTE

HAI DIRITTO AD UNA MORTE DIGNITOSA E CON MODALITA' CORRISPONDENTI ALLE TUE VOLONTA' E ALL'INTERNO DEI LIMITI DEFINITI DALLA LEGISLAZIONE DEL PAESE DI TUA RESIDENZA.

- 8.1 Hai diritto ad un sostegno amorevole ed a cure palliative quando sei alla fine della tua vita e fino alla morte. Hai diritto ad interventi che riducano la sofferenza ed altri sintomi dolorosi.
- 8.2 Hai diritto a che venga fatto tutto il possibile affinché l'agonia avvenga in modo dignitoso e sopportabile. Gli interventi che ti accompagnano in quel momento debbono rispettare le tue volontà ed essere fatti dovunque siano possibili.
- 8.3 Hai diritto a che il personale medico e di cura coinvolto nei tuoi momenti di fine vita sia partecipe ed offra aiuto a coloro che ti sono vicini e alle altre persone coinvolte, secondo le tue volontà. Anche il tuo desiderio di tener escluse alcune persone deve essere rispettato.
- 8.4 Hai diritto di decidere se e a cosa estendere il trattamento, ivi inclusi interventi per il prolungamento della vita, se deve essere iniziato o continuato. Le indicazioni date da te in precedenza debbono essere rispettate, qualora non permangano le condizioni di intendere e di volere.
- 8.5 Nessuno può prendere misure che potrebbero inevitabilmente condurre alla tua morte, a meno che tu abbia dato chiare istruzioni in tale senso e ciò è previsto dalla legislazione nazionale del paese di tua residenza.
- 8.6 Nella situazione in cui non sei in grado di esprimerti autonomamente, le tue precedenti istruzioni riguardanti le decisioni sulla tua morte debbono essere eseguite pienamente, all'interno dei limiti previsti nella legislazione del paese di tua residenza.
- 8.7 Hai diritto a che venga rispettato il tuo credo religioso e qualsiasi volontà manifestata durante la vita circa il trattamento del tuo corpo dopo la morte.

(1) Occorre notare che, mentre l'eutanasia è illegale nella maggior parte degli Stati Membri, essa è permessa all'interno della legislazione di pochi paesi.

ARTICOLO 9

DIRITTO AL RISARCIMENTO

QUALORA NELL'INVECCHIAMENTO TI TROVI A DOVER DIPENDERE DALL'AIUTO E DALLA CURA DI ALTRI, PERMANE IL DIRITTO AL RISARCIMENTO IN CASO DI MALTRATTAMENTI, ABUSI O ABBANDONO

- 9.1 Hai diritto ad essere protetto o a rifiutare tale protezione qualora ti trovassi in una situazione di abuso o maltrattamento, sia che ricevi cure in una residenza, che nella tua stessa abitazione.
- 9.2 Hai diritto a che il personale di cura sia formato a riconoscere i segni degli abusi e maltrattamenti ed agisca in modo appropriato per prevenire eventuali altri maltrattamenti.
- 9.3 Hai il diritto ad essere informato circa gli strumenti attraverso i quali puoi denunciare gli abusi. Hai diritto di denunciare gli abusi senza timore di ripercussioni negative ed a esigere che le autorità rispondano in modo appropriato quando fai una denuncia. Questo diritto si estende anche a tutti coloro che ti sono attorno, in particolare a coloro che sono responsabili delle cure ed assistenza.
- 9.4 Hai diritto a che tu sia messo a riparo dalla situazione di abuso e maltrattamento fintanto che il caso non sia stato investigato pienamente. Questo non deve implicare un cambio di residenza se è contro la tua volontà.
- 9.5 Hai diritto ad un trattamento di cura per ristabilirti pienamente a seguito del trauma fisico e psichico conseguente l'abuso o il maltrattamento subito. Devi avere il tempo necessario di recuperare la tua tranquillità..

ARTICOLO 10

LE TUE RESPONSABILITA'

QUALORA NELL'INVECCHIAMENTO TI TROVI A DOVER DIPENDERE DALL'AIUTO E DALLA CURA DI ALTRI, TU DEVI:

- 10.1 rispettare i diritti ed i bisogni di coloro che vivono e lavorano nel tuo ambiente e rispettare gli interessi generali della comunità in cui vivi; i tuoi diritti e la tua libertà vengono limitati solo dalla necessità di rispettare diritti analoghi degli altri membri della comunità.
- 10.2 rispettare i diritti del personale di cura e lo staff deve essere trattato con civiltà e lavorare in un ambiente libero da molestie ed abusi;
- 10.3 programmare il tuo futuro e prenderti la responsabilità dell'impatto che la tua azione o non azione ha sul personale di cura e i parenti, secondo le leggi del tuo paese. Questo include:
 - 10.3.1 nominare una terza persona che prenda le decisioni e la tutela al posto tuo;
 - 10.3.2 dare disposizioni dettagliate sulle tue scelte riguardanti la tua salute e benessere ivi inclusi le cure ed i trattamenti durante la tua vita ed in fin di vita, come le disposizioni circa le tue proprietà e finanze. Se non sei in condizioni di fare ciò, è dovere dei tuoi parenti prossimi o del tuo rappresentante indicato prendere le decisioni al tuo posto, rispettando comunque le tue volontà.
- 10.4 Informare le autorità competenti e coloro che ti circondano sulla situazione di abusi, maltrattamenti o incuria subiti o di cui sei testimone.

Ultima ora

Vigenza contrattuale pensionati ex ferrovieri

che mostra difficoltà e debolezza del governo stesso e della maggioranza che lo sostiene su un determinato argomento. Quando si pone la fiducia si teme che anche nella maggioranza ci siano gruppi parlamentari che non condividono il provvedimento.

Anche i Vescovi esprimono preoccupazione circa i progetti di privatizzazione dell'acqua. La Conferenza Episcopale Abruzzese e Molisana (CEAM), riunita a Chieti, ha così espresso il suo pensiero: *“L'acqua è bene comune la cui fruizione è un diritto fondamentale ed inalienabile di tutti. Ribadiamo la nostra preoccupazione - dicono i Vescovi - riguardo a progetti di privatizzazione della gestione di questo bene, mentre richiamiamo l'urgenza di una costante ed efficace vigilanza da parte delle Autorità sulla qualità dell'acqua che beviamo”*.

Da un attento esame di provvedimenti di legge antecedenti il Decreto Ronchi, sembra scoprire una precisa volontà di gruppi economici interessati che da tempo hanno concepito il disegno di appropriarsi delle risorse idriche nazionali, poco importa poi se con la sola gestione o con la proprietà, l'importante per gli speculatori è realizzare ingenti profitti. Le pressioni dunque sugli esecutivi che si sono succeduti in questi ultimi anni, sono state veramente notevoli, tant'è che in qualche modo si è cercato di dissimulare la norma, che di fatto affida l'acqua ai privati, inserendola, come dicevamo, in un decreto che tratta tutt'altra cosa.

Allora che facciamo? Firmiamo?

Al momento di andare in stampa arrivano notizie confortanti in merito alla problematica relativa al personale già dipendente dalle Ferrovie dello Stato collocato a riposo nell'arco delle vigenze contrattuali nel periodo dal 1981 al 1995.

Il tavolo tecnico, costituito presso il Dipartimento della Funzione Pubblica con le amministrazioni competenti, ha ultimato l'individuazione del percorso che consenta l'utilizzo della dotazione finanziaria prevista dall'articolo 7ter del D.L. n. 7 del 31 gennaio 2005, convertito con modificazione dalla Legge n. 45 del 31 marzo 2005.

Quanto prima verrà sottoposta all'attenzione del S.a.pens. una bozza contenente le moda-

lità più opportune per la liquidazione delle spettanze ai diretti interessati.

Vale la pena ricordare che la dotazione finanziaria prevista dalla norma di legge ammonta a 24 milioni di euro e che, da oltre dieci anni, il Sindacato Pensionati dell'Or.s.a. è sempre stato solo nel portare avanti la sacrosanta rivendicazione, riuscendo ad apportare la variazione di bilancio ed a far nascere il tavolo tecnico.

I pensionati tengano conto della realtà dei fatti, diffidando dagli arrivisti dell'ultimo momento che non esiteranno a rivendicare il buon esito della lunga trattativa.

Seguiremo con ulteriori notizie non appena in possesso di dati importanti.

La Redazione

FONDO FERROVIE DELLO STATO SPA

Tav. 3 - MASCHI e FEMMINE - Numero ed importo medio annuo delle pensioni vigenti al 01.01.2009 ripartite per anno di decorrenza e categoria

(importi in EURO)

Anno di decorrenza	DIRETTE		REVERSIBILI		COMPLESSO	
	numero	importo medio annuo	numero	importo medio annuo	numero	importo medio annuo
fino al 1984	24.264	20.056	17.686	13.382	41.950	17.242
1985	2.848	20.963	1.328	13.750	4.176	18.669
1986	2.851	21.070	1.474	13.960	4.325	18.647
1987	3.227	21.619	1.618	14.015	4.845	19.079
1988	3.510	20.697	1.789	14.021	5.299	18.443
1989	3.244	20.019	1.718	14.080	4.962	17.963
1990	14.871	20.905	1.798	13.849	16.669	20.144
1991	12.406	21.232	1.923	13.959	14.329	20.256
1992	5.913	21.251	2.012	14.170	7.925	19.453
1993	20.472	21.638	1.978	14.076	22.450	20.972
1994	5.197	22.586	2.210	14.231	7.407	20.093
1995	11.121	21.707	2.057	13.373	13.178	20.406
1996	4.156	25.521	2.238	12.352	6.394	20.912
1997	3.854	25.256	2.422	12.481	6.276	20.326
1998	4.737	28.440	2.602	12.620	7.339	22.831
1999	3.913	27.217	2.660	12.728	6.573	21.354
2000	4.293	26.120	2.617	12.837	6.910	21.090
2001	8.517	25.935	2.710	12.798	11.227	22.764
2002	3.919	25.789	2.783	12.872	6.702	20.425
2003	3.512	28.070	2.977	13.002	6.489	21.157
2004	3.451	28.307	2.856	12.925	6.307	21.342
2005	1.889	29.382	3.074	13.015	4.963	19.245
2006	3.204	28.367	3.159	13.071	6.363	20.773
2007	3.847	29.409	3.236	13.013	7.083	21.918
2008	4.586	29.176	3.298	12.987	7.884	22.404
TOTALE	163.802	23.100	74.223	13.271	238.025	20.035

Evasione fiscale... Cancro della nostra economia

In Sardegna barche di gran lusso battono bandiera inglese... ma parlano italiano!

Gaetano Trigilio

Trecento miliardi di euro l'anno è l'ammontare dell'imponibile stimato dell'evasione fiscale in Italia. Imposte dirette evase per 115 miliardi, 40 per la criminalità organizzata; il tutto pari a dieci finanziarie. Questo è in breve sintesi il quadro dell'evasione nel nostro paese. L'Italia è ai primi posti in Europa con il 51,2% del reddito imponibile non dichiarato. Nei primi dieci mesi dello scorso anno, l'imponibile evaso in Italia è cresciuto dell'11,7% ed ha raggiunto l'ammontare di 369 miliardi come imponibile

sottratto all'erario. È quanto emerge da un'indagine diffusa a Capri qualche mese fa, effettuata da KRLS Network of Business Ethics per conto dell'Associazione Contribuenti Italiani condotta su dati divulgati dalle polizie tributarie degli Stati europei.

Nella speciale classifica degli evasori, l'Italia è seguita da Romania (42,4% del reddito imponibile non dichiarato), da Bulgaria (39,3%), Estonia (37,2%), Slovacchia (34,5%).

Insomma, in materia di evasione fiscale l'Italia batte in solitario i paesi dell'Est Europa, ma quali sono le categorie economiche ed i soggetti che più di tutti evadono il fisco?

In Italia i principali evasori sono gli industriali (32,8%), sempre secondo l'indagine di cui sopra, seguiti da bancari e assicurativi (28,3%), commercianti (11,7%), artigiani (10,9%), professionisti (8,9%) e lavoratori dipendenti (7,4%). A livello territoriale l'evasione è diffusa soprattutto al Sud (29,4% del totale nazionale), seguito dal Nord Ovest (28,6%), dal Centro (21,2%) e dal Nord Est (20,8%). Emerge dunque che gli evasori fiscali più "accaniti" sono gli industriali, con a ruota i bancari e gli assicurativi; a seguire ci sono i commercianti, gli artigiani ed i professionisti, mentre i fanalini di coda sono i lavoratori dipendenti ed i pensionati che, avendo i redditi tassati alla fonte, al più possono evadere le tasse se fanno un secondo lavoro in nero.

Insomma sembra che gli italiani siano i più bravi evasori d'Europa, tanto da essere imitati anche all'estero. È tutta bravura degli evasori o conniven-

za di chi dovrebbe controllare e... chiude un occhio, talvolta tutti e due, o di chi amministra e governa la cosa pubblica? Cinque sono le aree di evasione fiscale analizzate da KRLS Network of Business Ethics: l'economia sommersa, l'economia criminale, l'evasione delle società di capitali, l'evasione delle big company e quella dei lavoratori autonomi e piccole imprese.

"Per combattere l'evasione fiscale bisogna ridurre le aliquote fiscali di almeno 5 punti, migliorare la qualità dei servizi pubblici offerti ed introdurre la

tax compliance - afferma Vittorio Carlomagno Presidente dell'Associazione Contribuenti Italiani - *L'evasione fiscale è diventato lo sport più praticato dagli italiani a tal punto che due morti su tre si tumulano da soli. Serve archiviare al più presto e per sempre la stagione degli scudi fiscali e dei condoni che favoriscono i grandi evasori. È importante dare segnali precisi in tal senso, stanziando parte delle entrate derivanti dallo scudo, al*

personale delle Agenzie Fiscali e della Riscossione per potenziare la lotta all'evasione fiscale".

Sono decenni che sentiamo parlare della lotta all'evasione, molti annunci, ma poche cose fatte. I governi hanno posto in essere misure atte a ridurre il fenomeno dell'evasione, come il reddito-metro, gli studi di settore, lo scontrino fiscale, la fatturazione obbligatoria ecc. ecc., i risultati però sono stati sempre molto deludenti. Spesso ingenti capitali, grossi movimenti finanziari e grandi evasori, percettori di redditi rilevanti, sono del tutto sconosciuti al Fisco. A questo aggiungasi anche frequenti episodi di corruzione che contraddistinguono movimenti economici di alta finanza. Nonostante le apparenti buone intenzioni dei governi l'evasione è molto forte, anzi in crescita, mediamente del 10% l'anno.

Chi evade dunque? Non certo i lavoratori dipendenti e pensionati che pagano tutto fino all'ultimo centesimo in base ad una norma, di dubbia legittimità costituzionale, che dispone, per detti contribuenti, la ritenuta diretta alla fonte. Insomma i percettori di redditi più bassi pagano tutto,



quelli di redditi medi evadono o eludono, quelli di redditi rilevanti non pagano nulla, e sono incoraggiati da scudi fiscali e condoni! "... tanto poi ci sarà un altro condono"

Nessun lavoratore dipendente, nessun pensionato ha mai usufruito di un condono o di uno scudo.

Altro notevole allarme viene lanciato direttamente dal Ministro dell'Economia:

"(Roma, 1 apr. (Apcom) - L'immagine di un'Italia spaccata e polarizzata emerge dalle statistiche delle dichiarazioni Irpef sull'anno 2008: la metà degli italiani dichiara al Fisco un reddito annuo non superiore a 15mila euro, e circa due terzi non più di 20mila euro. Circa l'1% dei dichiaranti, invece, supera i 100mila euro, e paga il 18% del totale dell'imposta. Il 52% del totale dell'imposta è pagato da quel 13% di contribuenti che dichiara redditi oltre i 35mila euro. Nel 2009, spiega il ministero dell'Economia, il numero dei contribuenti è stato pari a 41,8 milioni, +0,3% rispetto all'anno prima. Il reddito complessivo Irpef - sottolinea il Tesoro - è salito dell'1,3%, pari a 782,6 miliardi di euro, nonostante la flessione del Pil. Il reddito medio da lavoro dipendente è pari a 19.640 euro (+1,9%), quello da pensione a 13.940 euro (+3,7%), quello da partecipazione a 17.350 euro (-2,4%)."

Da questi dati emerge dunque un'Italia di poveracci, dove i più ricchi appaiono i percettori di reddi-

to fisso, mentre imprenditori, commercianti e professionisti dichiarano redditi bassissimi, spesso i datori di lavoro guadagnano (...o dichiarano di guadagnare) meno dei dipendenti. Poverini, bisognerebbe fare una colletta per aiutarli!

Ma i SUV e le auto di lusso che, in gran numero, sfrecciano veloci sulle nostre strade, di chi sono?

Un segmento del mercato immobiliare, definito di lusso e sempre in crescita, a chi è diretto? Vacanze a getto continuo verso località prestigiose da chi sono praticate? Barche di gran lusso del valore di diversi milioni di euro a chi appartengono?

Per concludere questa pagina di **profonda ingiustizia sociale**, vogliamo ricordare quanto, riportato da alcuni organi di informazione, è a nostra conoscenza. In Sardegna, in alcuni porticcioli deliziosi, centinaia di barche di gran lusso, veri salotti ambulanti, battenti bandiera inglese. Ci si chiede: "Come mai gli inglesi, con tutto il mare ed i porti che hanno, vengono a parcheggiare le loro barche in Italia?" La risposta viene da persone residenti e... bene informate. Si tratta di barche, intestate a cittadini inglesi, ma gli effettivi proprietari sono italiani, imprenditori e politici, i soliti furbi... associati, per i quali il possesso di una barca di gran lusso sarebbe incompatibile con il reddito dichiarato, o addirittura mai dichiarato al fisco. Un altro "trucchetto" per evadere! Occorre altro?

Notizie in breve

Anna Maria Bruno

Fondo di sostegno per dipendenti ferrovia

Risulta essere imminente la partenza del Fondo di Sostegno al Reddito, come previsto dall'accordo sindacale, pertanto chi è in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, potrà anticipare l'uscita dalla produzione per un periodo massimo di quattro anni. Chi fosse interessato potrà recarsi nelle Sedi ORSA SAPENS per avere informazioni dettagliate ed avviare le procedure per l'accesso alle agevolazioni.

Oneri deducibili e detraibili per badanti e colf

Chi sostiene una spesa per badanti e colf ha la possibilità di detrarre parte delle spese con la compilazione del mod. 730 con le seguenti modalità:

Oneri detraibili: riguardano una somma che si può portare in detrazione pari al 19% delle spese sostenute per addetti all'assistenza di persone non autosufficienti per un importo massimo di euro 2100,00 a condizione che il reddito non superi complessivamente euro 40.000,00

Oneri deducibili: riguardano i contributi INPS versati per gli addetti ai servizi domestici, all'assistenza personale o familiare ad esempio colf, badanti, babysitter per la quota a carico del datore di lavoro e sono portati in diminuzione del reddito per un importo massimo di euro 1549,37.

Assegno sociale

Il cosiddetto assegno sociale è una prestazione di carattere assistenziale dipendente dal reddito posseduto e riservata a cittadini che abbiano compiuto 65 anni. Il limite di reddito per avere accesso alla prestazione varia di anno in anno e tiene conto anche del reddito del coniuge. Chi ha superato i 65 anni di età ed ha un reddito inferiore al limite stabilito può ottenere in anticipo e per differenza l'assegno che spetterebbe alla moglie al compimento dei 65 anni.

Per il 2010 i limiti sono di euro 5.349,89 annui se il pensionato è solo e di euro 10.699,78 annui se coniugato.

L'importo dell'assegno che viene stabilito di anno in anno è esente da imposta e per l'anno 2010 è pari ad euro 411,53 mensili.

Il cammino di Santiago

Qual buon vento

Seconda parte

Sara Morchio

Le persone che incontro, oltre a farmi delle domande, mi lasciano qualcosa di loro: racconti di vita, consigli, sfoghi. Un francese, Jean, che aveva già percorso il Cammino qualche anno prima, mi spiega che bisogna partire con la pazienza di un vecchio per poter arrivare con la grinta di un giovane, perché non è il pellegrino a fare il Cammino, bensì viceversa. Dice che è stata un'esperienza talmente incredibile per lui che ha deciso di partire di nuovo. Scoprirò poi, nei giorni a venire, che ci sono persone che vivono per poter fare il Cammino ogni anno, anche due volte all'anno; persone che percorrono gli antichi sentieri che attraversano l'Europa camminando anche per sei mesi di seguito. Jean è un gabbiano solitario appollaiato su un tetto, spiega le ali e se ne va quando un suo compagno di stormo si avvicina. Pelato, con un codino all'altezza della nuca, un anello al mignolo e strani tatuaggi che parlano di mare, sembra uscito da un racconto di pirati. Mi sorride lungo la strada, mi fa capire che non ama i chiacchieroni, spesso lo vedo sdraiato in un campo a osservare il cielo con un filo d'erba tra le labbra. Mi avverte per quando attraverseremo la Meseta, l'altopiano che divide Burgos da León, secondo lui il tratto più duro. La sera spesso ceniamo insieme. Credo che sia perché durante il giorno lo lascio nei suoi silenzi e quando parliamo, pur comprendendo la sua lingua, non conosco molte parole, così non posso stordirlo di chiacchiere. Ma prima di arrivare in Castiglia, una caduta lo tradisce. Il dolore alla spalla è troppo forte e una mattina, davanti alla cattedrale di Burgos, ci salutiamo.

Proseguo, entrando nella Meseta, che subito mi cattura con i suoi paesaggi piatti e infiniti. Io che vengo da una terra stretta, mi sento incredibilmente libera in un luogo in cui lo sguardo non sa dove posarsi. Ripenso al bosco di Roncesvalles, ai vigneti della Rioja, a colline verdi ormai lontane. Ora sono qui, dove quando non c'è il sole puoi vedere in ogni direzione dove si perdono le nuvole, dove il sole che sorge dietro di me al mattino lancia i suoi raggi su un paesaggio irreale, dove il pellegrino con il tradizionale vestito da pel-

legrino cammina davanti a me e mi mostra l'Uomo che da secoli percorre il Cammino. La Meseta è un luogo strano, la linea dell'orizzonte ti tradisce: un passo prima non vedi nulla, un passo dopo spunta un campanile davanti ai tuoi occhi, segno che un villaggio ti attende poco lontano. Un pomeriggio, poco prima di terminare la tappa, la gamba destra comincia a far male. Arrivata all'albergue chiedo lumi e mi sento rispondere: "È tendinite". Avevo fatto di tutto per evitarla, decidendo persino di mantenere tappe più brevi quando avevo la forza per andare avanti, di riposarmi anche se qualcosa dentro di me scalpitava, per non dovermi ritrovare in queste condizioni.

E invece... Vado in farmacia, compro gli antinfiammatori, bevo molto, mi sdraio fino al giorno dopo. La tappa successiva richiede una decisione: fermarsi dopo venti chilometri oppure proseguire fino a Calzadilla de la Cueva, percorrendo altri diciassette chilometri. Diciassette chilometri di nulla, durante i quali non ci si può fermare. Finora non ho mai camminato più di 27-28 chilometri nella la stessa giornata.

La gamba non mi dà scelta e, partendo da Fromista, penso che mi fermerò dopo i primi venti chilometri. Ma incontro tre pellegrini vicentini che nel giro di un'ora diventano i miei nuovi compagni di viaggio. Hanno già deciso che quel giorno percorreranno la tappa da 37 chilometri. Sono matti, penso. Eppure a mezzogiorno, seduta su una panchina, mi rendo conto che le mie precauzioni non sono servite a niente, la tendinite è arrivata lo stesso e, soprattutto, che non ho voglia di lasciarli andare. Se non proseguo li perdo. Così camminiamo insieme per circa 100 chilometri e la loro compagnia in più di una occasione mi fa dimenticare il dolore. Ci salutiamo a León, alla fine della Meseta, la destinazione finale del loro Cammino per il 2008. Solo quando loro tornano a casa io - finalmente - mi fermo.

Qui, per la prima volta, scopro che cosa significa ritrovare i pellegrini conosciuti all'inizio del Cammino: è come incontrare un fratello, una sorella o un amico, perduti in un tempo lontano. Ci abbracciamo, ceniamo insieme raccontandoci le tappe effettuate, le difficoltà, le stranezze. Poi loro ripartono, mentre io resto. E per un paio di



Meseta - Pellegrino

giorni la mia vita diventa questa: osservare gli altri che arrivano alla sera e se ne vanno il mattino dopo. Loro vanno, stanno andando dove voglio andare anch'io. Io, invece, resto qui con la paura di non farcela. Una pellegrina, Maria José, deve aver notato la mia andatura e mi chiede se può dare una un'occhiata alla gamba. È un medico: mi massaggia e mi spiega che cosa può aver originato l'infiammazione, mi assicura che dopo un paio di giorni potrò ripartire e mi fornisce un sacco di accorgimenti per proseguire.

Passati questi due giorni che sono sembrati trent'anni, riparto. Subito mi accorgo che dopo venti giorni di marcia riconosco subito, dalle condizioni dello zaino e dei vestiti, chi è appena partito e chi come me viene da lontano. Rientro nella corrente dei gesti di ogni giorno, dei saluti e delle domande. E quando mi chiedono da dove arrivo e rispondo "Da St. Jean Pied de Port" le persone mi guardano come se fossi un extraterrestre, con lo stesso sguardo che avevo io quando ho affrontato il Cammino la prima volta. Mi rendo conto in quel momento che mi restano "solo" dodici giorni di marcia. Il mio Cammino sta per finire. Dopo pochi giorni, raggiungo la Galizia e



Burgos

incontro paesaggi noti, boschi, colline verdi, sentieri dalle pietre umide, mucche e pecore al pascolo. Mille ricordi si accendono nella mente, mi rannuvolo quando penso che sto arrivando, che avevo così tanta voglia di arrivare e adesso capisco che non è questo l'importante. Il Cammino è già fatto adesso e, ritrovando le impronte dell'anno precedente, mi dico che questa è l'esperienza più bella di tutta la mia vita.

Prima di concludere, un pomeriggio in cui non riesco a trovare un posto dove dormire, mi fermo a chiacchierare con due pellegrini spagnoli e una neozelandese. Beviamo una birra in un bar chiedendoci che cosa fare. I due spagnoli hanno il numero di telefono di un ristorante dove veniamo ospitati per la notte. Una signora mette dei materassi per terra, non vuole essere pagata, a meno che non facciamo la doccia. Anche questa volta, senza dirci niente, i

miei compagni di viaggio ed io cominciamo a camminare insieme. Ci aspettiamo per la birra, per la cena, per la colazione. Il 30 settembre, a Melide, davanti a un piatto di polpo alla galiziana, decidiamo che il giorno successivo arriveremo a Santiago. Oggi si prosegue fino ad Arzua e domani sarà una tappa di 40 chilometri: ci alzeremo, faremo lo zaino e cammineremo insieme fino alla meta. Arrivare a Santiago, dopo un mese di cammino, è come atterrare sulle nuvole. Alle sette di sera del 1° ottobre mi trovo davanti alla Cattedrale, seduta per terra, senza più pensare a niente. Il giorno successivo, nonostante non fosse domenica, alla messa di mezzogiorno assisto ancora al bota fumeiro. L'enorme turibolo oscilla sulle nostre teste e cosparge la chiesa d'incenso e io penso: "È finita. La fatica è finita, la voglia di arrivare, la paura di non farcela, anche il contatto con questi amici degli ultimi giorni." Tornando a casa mi sento ancora sulla mia nuvola.

Un aereo mi riporta in Italia, rientro al lavoro e ritrovo la mia vita, ma per molto tempo continuo a planare. E ancora oggi, in certi giorni, chiudo gli occhi e sento che il Cammino non è finito.

Quanto conviene perdere le elezioni

Anna Maria Bruno

Le elezioni regionali sono state ormai archiviate con euforia di qualcuno e con comprensibile tristezza di altri che sono tornati a casa. Ma la tristezza e la depressione conseguenti alla sconfitta devono trovare la giusta consolazione.

Per questo, in anticipo, con lungimiranza ed una attenta programmazione, ben lontana da quella che solitamente contraddistingue le attività regionali (basta pensare ai buchi nella sanità, al degrado ambientale o alla mancanza di

infrastrutture), sono state votate all'unanimità e senza discriminazioni geografiche, dai vari consigli regionali, le indennità di "buonuscita" e generosi vitalizi per coloro che sarebbero stati "trombati" alle elezioni: una sorta di "salario di reinserimento" per compensare il disagio dovuto alla disoccupazione, con buona pace di quei milioni di cassaintegrati e disoccupati e, perché no, anche pensionati, che in questo momento stanno attraversando un grave periodo di crisi. Una spesa che è stimata in 32 mi-

lioni di euro per le buonuscite e 100 milioni annui per i vitalizi, un costo della politica destinato a salire ad ogni elezione, sottraendo risorse destinate a posti letto, assistenza anziani, aiuti sociali, ecc., obbligando ad aumentare quelle addizionali regionali che in qualche caso, come in Liguria, con una manovra esclusivamente propagandistica, erano state diminuite in campagna elettorale.

Una rapina di denaro pubblico approvata con molta discrezione e riservatezza, magari in agosto, come sempre accade quando vengono varati provvedimenti economici a favore della casta politica, benefici ben noti agli addetti ai lavori e diretti interessati, ma sconosciuti ai più. La casta dei consiglieri regionali, frequentemente sottovalutata e poco considerata, in realtà costa molto cara, sia quando gli "onorevolini" sono in carica, sia quando perdono il posto. Complessivamente il loro numero costituisce un manipolo di 1.100 elementi, più di Camera e Senato insieme, e a chi non è stato riletto spetta una liquidazione media di 43.000 euro per chi ha alle spalle una sola legislatura, con punte, per gli stakanovisti dei consigli, fino a 250.000 euro per tre legislature.

Questi provvedimenti hanno suscitato il biasimo del Cardinale Poletto di Torino che ha, giustamente e duramente, criticato i politici che, in tempi di crisi come gli attuali, si sono attribuiti superindennità che un qualsiasi operaio non potrebbe raggiungere in tre vite

lavorative, in un momento in cui servirebbero esempi di austerità e moralità. Poiché ogni regione è libera di determinare l'importo del TFR e le modalità di calcolo, è chiaro che non tutte si sono comportate nello stesso modo: quelle più generose sono state la Puglia e il Piemonte e le più virtuose Calabria, Emilia Romagna e Veneto con un TFR da 21.000 a 27.000 euro.

Questa liquidazione solitamente corrisponde ad una

missioni consiliari o come Presidenti e Vice Presidenti di Giunta ecc.

Ma c'è di più: la Regione ha voluto tutelare anche i poverini che si trovano tra i 50 e 54 anni ai quali viene egualmente concesso il vitalizio però con una piccola penalizzazione.

Per maturare il vitalizio sono sufficienti cinque anni di "attività" e non certo almeno 35 come ai lavoratori comuni e da quando questo beneficio è

diventato legge gli ex consiglieri titolari di questa "baby pensione", naturalmente reversibile, sono diventati circa 4.500 superando di molto quelli in carica ed esaurendo così quel fondo deputato al pagamento per cui occorre attingere alle casse dello Stato, denaro pubblico versato da quei contribuenti, dipendenti e pensionati, su cui si regge l'economia del Paese.

Per porre rimedio a questa vergogna in qualche regione, come in Friuli, si sono già attivati dei comitati referendari, per un'azione volta ad eliminare questi privilegi che rappresentano una questione morale della politica che va ad aggiungersi alle altre.

Rispetto a tutti gli altri lavoratori che rischiano di non arrivare a percepire nemmeno la pensione, vitalizi e buonuscita di questi onorevolini costituiscono un trattamento di assoluto privilegio ed appare evidente anche un palese "confitto di interessi", in quanto i provvedimenti sono stati approvati dagli stessi beneficiari. Ma che bella la vita della "Casta"!!

Promossi o bocciati, la busta paga dei sogni

Stipendi e privilegi dei consiglieri nelle regioni dove si vota il marzo

Regione al voto	Numero consiglieri	Stipendio netto (in euro)		Riduzioni dell'IRPEF (in euro)		Indennità netta fissa mensile		Max vitalizio mensile*
		min	max	min	max	min	max	
Piemonte	53	5453	8798	2482	20176	85770	297312	4590
Lombardia	80	3602	7937	6362	8952	Indennità mensile per ogni anno di mandato		4374
Veneto	50	3288	5624	4715	6991	27497	54991	3510
Liguria	40	3485	5760	4681	2851	30908	80361	3510
Emilia Romagna	50	5011	7404	2602	4042	24.000		3510
Toscana	55	3222	4892	2066	4597	7289	36447	2093
Umbria	30	3499	3499	2602	2602	Indennità mensile per ogni anno di mandato		4320
Marche	40	3127	4795	2992	3682	34221	65432	3510
Lazio	71	4730	8045	0	5627	31103	89800	4520 (54 mila)
Campania	50	4500	11261	0	6268	46509**	140000**	4320
Puglia	70	4971	4971	5461	5694	80642 per ogni legislatura		4880
Basilicata	30	3278	5279	3251	4565	39203	117610	4050
Calabria	50	8008	9842	2808	3511	0-21 mila nell'ultimo mandato per ogni anno di mandato		3400

* Il max vitalizio vita (in euro) è calcolato sul parametro dell'indennità base di un deputato netta della percentuale prevista. La cifra scende a seconda del numero di legislature e di altri parametri stabiliti dalla regione.
** Valore al lordo

Fonte: Conferenza nazionale dei Consigli Regionali

mensilità per ogni anno di attività, ma in Piemonte ed in Puglia anziché un mese ne sono stati considerati due e questo ha fatto lievitare le cifre. Insomma calcolando un costo medio di 42.000 euro per ogni consigliere queste elezioni costeranno alla collettività circa 33 milioni di euro in superbuonuscite. Ma questo non è tutto, perché, oltre alle suddette liquidazioni, ai non eletti spetta anche un vitalizio: la Regione Lazio ha assegnato agli ex consiglieri di una sola legislatura, da 55 anni in su, la cifra di 3.200 euro netti mensili, cifra che aumenta con varie indennità per coloro che hanno avuto particolari incarichi in Com-

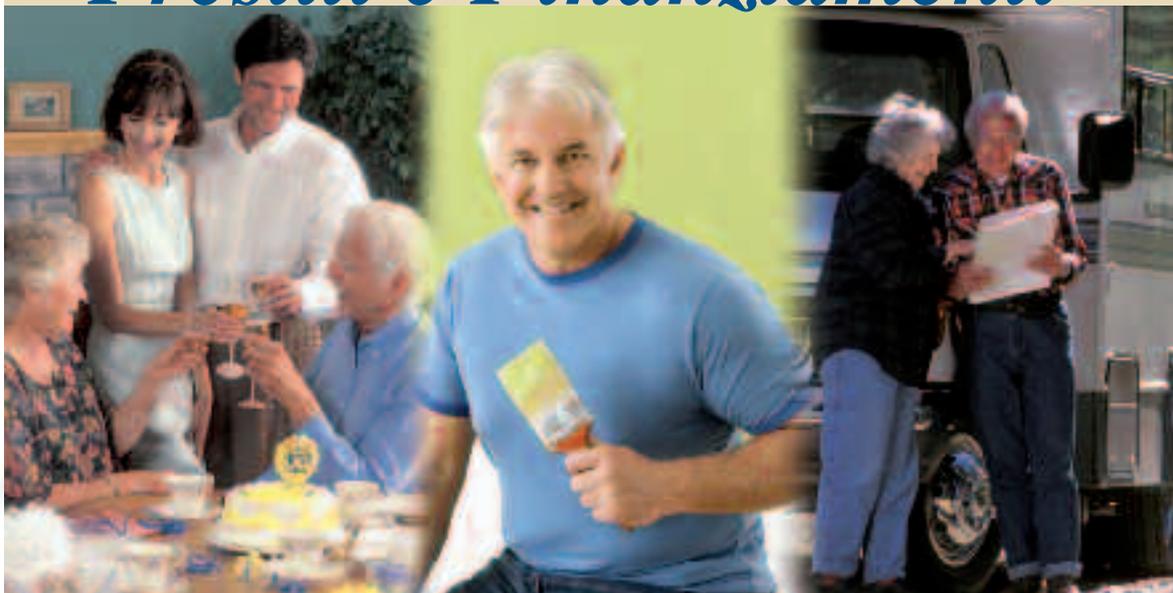
FIDIDEA
SERVIZI FINANZIARI



in convenzione con **S.A.Pens. - Or.S.A.**
Sindacato Autonomo Pensionati

☎ 06.32.600.480

Prestiti e Finanziamenti



Pensionati e loro familiari

➤ *Cessione del Quinto*

Fino a € 50.000,00 con trattenuta diretta dall'ente previdenziale (Inps, Inpdap, ecc.) e rimborso fino a 120 rate mensili.

➤ *Mutui Vitalizi*

Un modo moderno per aiutare i propri figli senza rate. In esclusiva per over 65.

E s e m p i o :

**Con € 200 per 120 mesi
avrà € 16.000,00**

**TAN
3,2%**

donna - 65 anni - pensione €1.000,00 - compresa assicurazione "rischio vita" - TAEG 8,90

CENTRO CLIENTI ROMA

Via Nicola Ricciotti, 11 • 00195 Roma
tel. +39 06 32600480 • fax +39 06 32600302
info@fididea.com • www.fididea.com

SAPENS SERVIZI - SEDE NAZIONALE

Tel./Fax +39 06 4440.361
sg.sapens@sindacatoorsa.it • www.sapens.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le altre condizioni economiche e contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili c/o l'Agenzia FIDIDEA Servizi Finanziari (iscr. all'albo degli agenti in attività finanziaria, n° A65533). Offerta valida fino al 30/09/2010.

I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Domande e risposte

Per avere risposte immediate contattate: sapens@libero.it

D: *La donazione può avvantaggiare un erede rispetto all'altro?*

R: Si può avvantaggiare un coerede rispetto agli altri? Sembrerebbe di no, ma in effetti si può, effettuando una donazione particolare. La regola generale, in realtà, partendo dal presupposto che il de cuius facendo donazioni ai figli, ai loro discendenti e al proprio coniuge abbia voluto attribuire loro un anticipo sulla futura quota ereditaria, prevede che i beni ricevuti in vita dal de cuius devono essere di norma restituiti alla massa ereditaria, per una futura divisione. Se però il testatore vuole effettivamente avvantaggiare un coerede, egli può esonerare il coerede stesso dal conferire agli altri eredi ciò che ha ricevuto. Tale possibilità prende il nome di "dispensa dalla collazione", ed è espressamente prevista dalla legge: può essere contenuta sia nel contratto di donazione, sia nel testamento, sia in un atto autonomo posto in essere dal donatore, in vita.



D: *Potrei vendere la mia quota di eredità?*

R: Un erede, che dispone solo di una quota di eredità, e intende vendere a un estraneo la propria quota (o parte di essa), deve notificare ai coeredi la proposta di alienazione indicando il prezzo agli altri coeredi i quali hanno il diritto di prelazione. Questo loro diritto deve essere esercitato nel termine di due mesi dall'ultima delle notificazioni. I coeredi possono accettare o non accettare di acquistare la quota. Però se non ci fosse stata la notificazione, i coeredi avranno diritto di riscattare la quota dall'acquirente e da ogni successivo ed ulteriore acquirente della quota, finché dura lo stato di comunione ereditaria. Questo diritto di riscattare si chiama "retrato successorio".



D: *Con sentenza del tribunale l'Inps mi ha ripristinato l'assegno di invalidità revocato nel 2002, liquidandomi gli arretrati. Se l'Inps non mi avesse revocato l'assegno, sulla somma annuale dal 2002 al 2009 non avrei dovuto pagare*

l'IRPEF avendo diritto alle detrazioni per redditi da pensione e per familiari a carico. Sulla liquidazione mi è stata trattenuta un'ingente somma per IRPEF dovuta, circa 1/5, di fatto un anno e mezzo di pensione trattenuta. Qual è l'esatta procedura in questi casi? Ho diritto alle detrazioni annuali dal 2002 al 2009? Se sì, come vanno calcolate? Cosa mi consigliate di fare per limitare le trattenute? Avendo subito un danno economico, posso citare l'Inps per il risarcimento delle somme perse (IRPEF) a causa di una decisione arbitraria?

R: Gli emolumenti arretrati per prestazioni di lavoro dipendente (comprese le pensioni e gli assegni equiparati), riferibili ad annualità precedenti, sono soggetti a tassazione separata. Su queste somme, l'ente previdenziale deve operare una ritenuta IRPEF determinata applicando, all'ammontare erogato, l'aliquota corrispondente alla metà dei redditi che ha corrisposto al pensionato nel biennio precedente. Se in uno dei due anni non c'è stato reddito, si applica l'aliquota che corrisponde alla metà del reddito complessivo netto dell'altro anno; se non vi è stato alcun reddito nei due anni precedenti, si applica l'aliquota minima delle tabelle IRPEF vigenti al momento del pagamento.

Il comma 4 dell'articolo 21 del Tuir, prevede, inoltre, che l'imposta calcolata nella maniera descritta va ridotta di un importo pari a quello delle detrazioni per carichi di famiglia e di quelle spettanti per tipologia di reddito, se non sono state fruito per ciascuno degli anni cui gli arretrati si riferiscono. Tale circostanza deve essere comunicata dal contribuente che ha diritto agli arretrati al soggetto che deve corrisponderli affinché quest'ultimo possa riconoscergli le detrazioni non godute. Se l'informazione non è stata data e gli arretrati sono stati già corrisposti, la restituzione delle maggiori ritenute subite non va richiesta all'Inps. La via da percorrere è la presentazione di una apposita istanza di rimborso al competente ufficio dell'Agenzia delle Entrate, da inoltrare entro il termine decadenziale di 48 mesi (articolo 38, comma 2, del D.P.R. 602/1973).



D: *In caso di testamento come si calcola la legittima?*

R: Chi fa testamento deve pensare al proprio patrimonio come se fosse composto da due parti: una disponibile, della quale può fare ciò che vuole, lasciando i beni che la compongono a chicchessia; e una non disponibile, la “legittima”, riservata appunto ai legittimari, i quali hanno sempre diritto di ricevere i beni che la compongono. La quota di legittima è intangibile, visto che il testatore non può, in nessun caso, disporne liberamente. Chi fa testamento, inoltre, non può in alcun modo vincolare o gravare di condizioni la quota di legittima. È tuttavia ammessa la possibilità per il testatore di disporre che la quota di legittima venga soddisfatta in denaro, in modo, per esempio, di lasciare un certo bene a un altro erede. Inoltre il testatore può decidere di lasciare all’erede legittimario un legato, al posto della quota di legittima. La quota di legittima, ossia la parte del patrimonio ereditario riservata ai legittimari (che sono coniuge, figli, ascendenti del defunto cioè genitori, nonni, bisnonni del defunto ma solo se mancano i figli), si calcola mediante un’operazione matematica denominata “riunione fittizia”. Si calcola cioè il valore dei beni che costituiscono il patrimonio ereditario al momento dell’apertura della successione. Poi si sottrae il valore dei debiti contratti in vita dalla persona defunta. Si aggiunge l’eventuale valore delle donazioni effettuate dal de cuius. Il risultato di queste operazioni costituisce l’asse ereditario su cui determinare la quota di legittima.

D: *Dopo essere stato nominato erede universale da mio zio, sono andato, dopo due anni dal decesso, da un notaio di mia conoscenza per fare l’inventario dei beni che lo zio mi ha lasciato, e di cui non ero in possesso. Premetto che formalmente non ho né accettato né rinunciato all’eredità. Ora sono passati altri tre anni dalla redazione dell’inventario, e dal momento che lo zio non aveva debiti ho incaricato il notaio di vendere un appartamento compreso nell’eredità. Posso stare tranquillo di aver fatto tutte le cose in regola?*

R: L’inventario di cui lei parla deve essere eseguito dal cancelliere del tribunale, o dal notaio designato dal defunto con testamento, o nominato dal tribunale nel cui circondario si è aperta la successione. Dunque bisogna vedere se, nel suo caso, l’inventario è valido oppure, anche se viziato, può permettere la vendita dell’immobile compreso nell’eredità. La giurisprudenza costante della Cassazione afferma che l’omissione delle formalità previste dal codice rende nullo l’inventario. Quindi lei non essendo in possesso

dei beni ereditati, potrebbe ancora decidere se accettare o rinunciare all’eredità. Di fatto il suo notaio è libero di stipulare l’atto di vendita della casa, e l’atto di compravendita costituirà un’accettazione tacita all’eredità.

D: *La mia avanzata età, e la mancanza di eredi legittimari, mi inducono a recarmi a breve, presso uno studio notarile per depositare le mie volontà testamentarie riguardo un modesto bene immobile, e titoli mobiliari di ammontare significativo. Gli eredi che ho in mente di designare sono quattro care persone conosciute nel corso della mia vita, che non intendo avvertire finché sarò in vita. Mi chiedo quale è la procedura che verrà seguita affinché tali soggetti sappiano della cosa, quando io non sarò più su questa terra.*

R: Come prima cosa le consiglio di indicare sul testamento le generalità complete degli eredi, e cioè: nome, cognome, data e luogo di nascita, indirizzo, almeno quello a lei noto al momento della redazione del testamento. Tutto ciò allo scopo di rendere più facile al notaio, o a un esecutore testamentario che lei potrà nominare, la ricerca delle persone da lei designate. Quando sarà il momento, sarà il notaio presso il quale lei ha depositato il testamento, a convocare le quattro persone a lei care, e a leggere le sue ultime volontà. E compiere gli atti necessari a ricevere il suo inaspettato dono.

D: *Ho chiesto per mio fratello la nomina di un amministratore di sostegno, a causa delle condizioni di alti e bassi psichici che l’hanno già danneggiato notevolmente. Le chiedo: se mio fratello, una volta tutelato da un amministratore di sostegno, dovesse con la propria condotta, provocare dei danni ad altre persone, dovrà ritenersi comunque responsabile?*

R: Bisogna distinguere se suo fratello compie l’atto illecito nel pieno possesso delle proprie capacità intellettive, oppure in condizioni di incapacità di intendere e di volere. Nel primo caso, a prescindere dalla presenza di un amministratore di sostegno, suo fratello sarà tenuto a risarcire il danno. Nel secondo caso, suo fratello non dovrà rispondere direttamente poiché il risarcimento sarà dovuto da chi era tenuto alla sorveglianza dell’incapace, salvo che il sorvegliante provi di non aver potuto impedire il fatto. Nel caso in cui il danneggiato non possa ottenere il risarcimento dal “sorvegliante”, il giudice potrà però condannare l’autore dell’illecito (suo fratello) a corrispondere un’equa indennità.



**Per sostenere i tuoi cari
Termine Fisso Fondo Futuro,
la soluzione ideale
per chi vuole risparmiare, costruendo
un capitale da rendere disponibile
ad un beneficiario stabilito**

Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo.
È possibile ottenere il Fascicolo Informativo presso tutti i punti vendita di HDI Assicurazioni.
Tutta la documentazione è disponibile all'indirizzo www.hdia.it

Al tuo fianco, ogni giorno

HDI

ASSICURAZIONI